

PRG



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

Settembre 2026

titolo documento

**Valutazione di Incidenza
Ambientale (Direttiva 92/43/CEE;
D.P.R. 357/97) -V.INC.A.
La Mandria**

codice documento

R07-0C-01

Il Sindaco

Stefano Lo Russo

**L'assessorato P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata,
Coordinamento grandi progetti, Grandi Infrastrutture
nel Settore Trasporti**

Paolo Mazzoleni

**Progetto a cura del Dipartimento Urbanistica ed Edilizia
Privata**

Direttrice: arch. Emanuela Canevaro

Responsabile del Procedimento
Servizio Nuovo Piano Regolatore: arch. Daniela Cevrero

Con il contributo di

Tutti i dipartimenti della Città di Torino
Politecnico di Torino
Città Metropolitana di Torino, Direzione Azioni Integrate con
gli EE.LL.,
Unità Tutela del Territorio

**Con il supporto
operativo di**

INFRA.TO
infrastrutture per la mobilità

torino:

INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. INTRODUZIONE	3
3. RETE NATURA 2000	4
3.1. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA RETE NATURA.....	5
3.2. RETE NATURA 2000 IN PIEMONTE	6
4. IL MOSAICO ECOLOGICO DI TORINO	7
4.1. LE AREE PROTETTE DEL TERRITORIO CITTADINO.....	11
4.2. LA RETE ECOLOGICA TORINESE.....	15
5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	18
5.1. FONTI LEGISLATIVE, REGOLAMENTARI E AMMINISTRATIVE.....	18
5.2. PROCESSO DELLA VincA.....	19
5.3. POSSIBILI INTERFERENZE CON I SISTEMI NATURA 2000 - FASE DI SCREENING DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE(VincA)	21
6. ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) "LA MANDRIA"	22
6.1. POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO PRELIMINARE SUI SUOLI RICOMPRESI NEL SITO	25
7. TAVOLE GRAFICHE	26

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1 Carta delle Aree verdi e delle alberate della Città di Torino
Figura 2 Carta delle Boscate nel territorio della Città di Torino
Figura 3 Carta delle Aree protette presenti nel territorio della Città di Torino
Figura 4 Rete ecologica di Torino
Figura 5 Rete ecologica e verde pubblico
Figura 6 Livelli della Valutazione di Incidenza

ELENCO DEI RIQUADRI

Riquadro 1 Sito codice IT1110079 denominato La Mandria

1. PREMESSA

Nell'ambito del procedimento di valutazione e, segnatamente, nell'ambito della Conferenza di Copianificazione e Valutazione svoltasi nel periodo dal 9 settembre 2020 al 18 dicembre 2020, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare (PTPP), venne sottoposta al Livello I (come infra specificato) della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VincA). In particolare, la PTPP era accompagnata dal "RAPPORTO PRELIMINARE DI SPECIFICAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE" e, tra gli altri e per quanto qui è d'interesse, dallo "SCREENING DI INCIDENZA - LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA)" riferito alla "ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA LA MANDRIA - CODICE SITO IT1110079", nel quale erano riportate le informazioni utili ad accertare se lo strumento urbanistico in esame potesse essere, o non essere, suscettibile di generare incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri Piani/

Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), valutando se tali effetti potessero oggettivamente essere considerati irrilevanti, sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

Tali documenti vennero sottoposti ad istruttoria tecnica che si concluse con l'indicazione:

- "Rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti non emergono situazioni di conflitto con gli obiettivi della variante di PRGC.
Non si ritiene che il progetto sia da assoggettare a Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) per quanto riguarda le ZSC Mandria e Stupinigi."

La DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N. 335 del 18 novembre 2020 del Direttore dell'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali (soggetto gestore, delegato dalla Regione Piemonte per la Valutazione d'Incidenza ambientale del "Parco Naturale La Mandria – ZSC IT1110079 - La Mandria" e del "Parco Naturale di Stupinigi – ZSC IT1110004 - Stupinigi") confermò l'istruttoria tecnica ed il giudizio di esclusione dalla Valutazione di Incidenza Ambientale, determinando:

- "Di approvare l'istruttoria tecnica di screening della valutazione d'incidenza di cui all'oggetto, redatta dal funzionario tecnico dell'Ente e allegata alla presente determinazione per farne parte integrante.
Per quanto riportato in premessa e, più compiutamente nell'istruttoria di cui sopra, di esprimere parere favorevole in quanto:
- "Rispetto agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti non emergono situazioni di conflitto con gli obiettivi della variante di PRGC.
Non si ritiene che il progetto sia da assoggettare a Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) per quanto riguarda le ZSC Mandria e Stupinigi."
Di dare mandato agli uffici competenti affinché copia del presente atto venga inviata ai competenti uffici comunali responsabili del procedimento."

La Proposta Tecnica del Progetto Definitivo di qui in esame ha sviluppato ed integrato il Progetto Preliminare e la PTPP, in ossequio alle osservazioni ed ai

contributi espressi dalla conferenza di copianificazione e valutazione aggiornando, altresì, le previsioni di sviluppo in coerenza con i bisogni della collettività di riferimento, come evoluti o modificati nel tempo trascorso. Tali sviluppi ed integrazioni hanno portato ad una Proposta Tecnica del Progetto Definitivo che, nella sostanza e per quanto rilevante per la VIncA, non determina variazioni significative delle possibili e ragionevoli incidenze sullo specifico sito Natura 2000.

Pertanto, alla luce degli aggiornamenti apportati agli elaborati a seguito delle osservazioni formulate dagli Enti sovraordinati, e considerata la rivalutazione complessiva del quadro conoscitivo e pianificatorio, si ritiene confermata la validità delle Valutazioni di Incidenza Ambientale (VIncA) predisposte in fase di elaborazione della PTPP.

Si conferma inoltre che le possibili e ragionevoli incidenze significative sullo specifico sito Natura 2000 non hanno subito variazioni sostanziali rispetto alle valutazioni già espresse in precedenza, come dettagliatamente illustrato nei documenti "Screening di Incidenza – Livello I della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)", che costituiscono parte integrante del presente Rapporto e ai quali si rimanda.

2. INTRODUZIONE

Il presente documento, allegato al RAPPORTO AMBIENTALE che accompagna il Progetto preliminare, costituisce il documento di approfondimento per la verifica dello screening di incidenza svolto, ad assolvimento del Livello I della VIncA, nell'ambito del procedimento di valutazione del Progetto Preliminare.

In esso sono riportate le informazioni utili ad accertare se il Progetto preliminare possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000, sia isolatamente sia congiuntamente con altri Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività (P/P/P/I/A), valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti, sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici.

3. RETE NATURA 2000

La Strategia dell'Unione Europea enfatizza il ruolo della Rete Natura 2000 individuandola quale principale strumento per la tutela delle specie e degli habitat.

La Strategia si basa in sintesi sui seguenti pilastri (Ferroni e Romano 2010):

- ➔ la Rete Natura 2000;
- ➔ le infrastrutture verdi nell'ambito della matrice territoriale rappresentata in particolare dagli agro-ecosistemi;
- ➔ l'integrazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità nei diversi settori pertinenti, sia attraverso l'adeguata programmazione delle risorse finanziarie del bilancio comunitario, sia attraverso l'attuazione degli strumenti di valutazione degli interventi.

La Strategia comunitaria, non vincolante per i singoli Stati membri, è sostenuta dalla Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat" (Consiglio Europeo 1992), che si prefigge di promuovere la conservazione della biodiversità mediante il mantenimento e/o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche contribuendo così all'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità su tutto il territorio europeo.

La Rete Natura 2000 è un network europeo di aree naturali protette istituito dalla direttiva "Habitat" (Consiglio delle Comunità europee 1992) allo scopo di "contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri". La rete comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri a norma della direttiva "Uccelli" del 1979 (Consiglio delle Comunità europee 1979), la prima in materia di conservazione della natura, sostituita integralmente nel 2009 (Parlamento e Consiglio europeo 2009), e non si sostituisce alla rete dei parchi, "ma con questa intende integrarsi per garantire la piena funzionalità ecologica e la gestione dell'intero sistema".

La Rete Natura 2000 garantisce la tutela della biodiversità tenendo conto nel contempo delle esigenze economiche, sociali, culturali, nonché delle peculiarità regionali e locali. In tal modo, si contribuisce a perseguire l'obiettivo generale di uno sviluppo durevole e al mantenimento e alla promozione di attività umane. La rete si basa sulla creazione di un sistema funzionale integrato che, lungi dal voler delimitare riserve rigidamente protette, intercetta le esigenze del territorio, rispettandone le specificità e facilitando i collegamenti ecologici funzionali tra i siti. L'approccio promosso garantisce, direttamente o indirettamente, la conservazione in situ delle popolazioni di specie mediante la conservazione degli habitat. Per la prima volta viene chiaramente espresso il legame tra specie e comunità considerando importanti per il loro valore di biodiversità e anche gli ambienti seminaturali (D'Alessio et al. 2014).

L'Italia ha recepito la Direttiva con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché

della flora e della fauna selvatiche” (Presidente della Repubblica 1997) che, nel disciplinare le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva, dispone la considerazione (“si deve tenere conto”) della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione nell'ambito delle attività di pianificazione e programmazione territoriale, specificando che i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongano [...] uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

La Regione Piemonte con la Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità” (Consiglio Regionale del Piemonte 2009), ha riconosciuto l'importanza dell'ambiente naturale, in quanto valore universale attuale e per le generazioni future, e ha definito le modalità per la conservazione della biodiversità e per la gestione dei territori facenti parte della Rete Ecologica Regionale. In particolare ha stabilito che la stessa è composta dal sistema delle Aree protette del Piemonte, i siti della Rete Natura 2000, le Zone naturali di salvaguardia, le Aree contigue e i corridoi ecologici, questi ultimi da intendersi come le “[...] le aree di collegamento funzionale esterne alle aree protette ed alle aree della rete Natura 2000 che, per la loro struttura lineare continua o per il loro ruolo di raccordo, costituiscono elementi essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche”.

3.1. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA RETE NATURA

Le ZSC

Il processo che porta alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione si articola in tre fasi:

1. secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva Habitat (fase 1), ogni Stato membro individua, a seguito di un processo scientifico di scelta, siti denominati Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) che ospitano habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva (l'individuazione dei pSIC è di competenza delle Regioni e delle Province Autonome);
2. sulla base delle liste nazionali dei pSIC la Commissione, in base ai criteri di cui all'Allegato III della Direttiva Habitat (fase 1) e dopo un processo di consultazione con gli Stati membri, adotta le liste dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC); una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione.
3. una volta adottate le liste dei SIC (nell'ambito di nove regioni biogeografiche*, tre delle quali interessano l'Italia: alpina, continentale, mediterranea), a seguito della definizione da parte delle regioni delle misure di conservazione sito specifiche, habitat e specie specifiche, i SIC vengono designati come “Zone Speciali di Conservazione” con decreto ministeriale adottato d'intesa con ciascuna regione e provincia autonoma interessata.

*L'Unione Europea è suddivisa in nove ambiti territoriali con caratteristiche ecologiche omogenee denominate regioni biogeografiche. Le nove regioni biogeografiche sono: alpina, atlantica, del Mar Nero, boreale, continentale, macaronesica, mediterranea, pannonica e steppica.

Le ZPS

Per i siti individuati ai sensi della Direttiva Uccelli la procedura è più breve: essi vengono designati direttamente dagli Stati membri come Zone di Protezione Speciale (ZPS), entrano automaticamente a far parte della rete Natura 2000.

L'identificazione e la delimitazione delle ZPS si basa interamente su criteri scientifici; è mirata a proteggere i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente.

In Italia l'individuazione delle ZPS spetta alle Regioni e alle Province autonome, che trasmettono i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; il Ministero, dopo la verifica della completezza e congruenza delle informazioni acquisite, trasmette i dati alla Commissione Europea. Le ZPS si intendono designate dalla data di trasmissione alla Commissione.
(MATTM 2020)

3.2. RETE NATURA 2000 IN PIEMONTE

Il territorio regionale sottoposto a protezione su cui si fonda la rete Ecologica Regionale è costituito dall'insieme delle Aree della Rete Natura 2000, delle Aree Protette e delle Zone contigue e Zone naturali di salvaguardia (ARPA Piemonte 2019); nello specifico:

- ➔ 95 sono Aree protette, istituite con legge regionale e gestite da 12 Enti strumentali della Regione Piemonte, per un totale di 149.833 ettari;
- ➔ 2 sono Parchi Nazionali, il Gran Paradiso (istituito nel 1922) e la Val Grande (istituito nel 1992), che interessano complessivamente una superficie di 48.527 ettari;
- ➔ 152 sono siti della Rete Natura 2000, che si sovrappongono territorialmente in molti casi, ma non in tutti, ai territori delle aree naturali protette piemontesi.

Complessivamente, la rete Ecologica Regionale si estende per 458.914 ettari, interessando il 18,7% del territorio.

I dati sulla biodiversità in Piemonte (ARPA Piemonte 2019) evidenziano che il territorio piemontese è caratterizzato da una grande varietà di specie animali e vegetali, distribuite in tre zone biogeografiche (alpina, continentale e mediterranea).

Malgrado l'elevato grado di urbanizzazione, la presenza antropica diffusa e un elevato consumo di suolo, in Piemonte sono presenti:

- ➔ flora: più di 3.600 specie (dato aggiornato al 2009) che rappresentano il 46% della flora italiana (inoltre per quanto riguarda le piante vascolari il Piemonte è la regione italiana più ricca di specie);
- ➔ fauna: 400 specie di uccelli, 80 specie di mammiferi, 40 di rettili e anfibi, 60 di pesci.

4. IL MOSAICO ECOLOGICO DI TORINO

Il mosaico ecologico di Torino, ovvero il sistema del verde della città, può essere così schematizzato (Città di Torino - Verde Pubblico 2020):

sistema Verde-Azzurro: Torino Città d'Acque (sistema del verde delle fasce fluviali dei 4 fiumi e torrenti che scorrono nel territorio torinese: Po, Dora Riparia, Stura, Sangone) e Anello Verde (sistema di parchi collinari collegati tra loro in vetta e lungo il Po da un sistema di sentieri collinari, a costituire un vero e proprio anello, di oltre 45 km di estensione):

- ➔ sistema delle Ciclopiste: collegamenti ciclabili lungo le arterie stradali ed all'interno del sistema dei parchi urbani e periurbani;
- ➔ sistema delle Spine: aree verdi realizzate a seguito dell'interramento delle linee ferroviarie e dello smantellamento delle attività industriali dell'area urbana semicentrale;
- ➔ sistema dei Parchi Urbani: parchi e giardini della zona urbana pianeggiante, caratterizzati da gestione di tipo intensivo;
- ➔ sistema dei Parchi Collinari: parchi dell'area urbana collinare, a carattere naturaliforme caratterizzati da gestione di tipo estensivo;
- ➔ sistema dei Parchi Fluviali: parchi della fascia urbana esterna all'area centrale a carattere naturaliforme e gestione estensiva;
- ➔ sistema delle Alberate urbane: il patrimonio arboreo della città, che riveste un'enorme importanza nell'ambito dell'intera area urbana, e che è distribuito in modo omogeneo sull'intero territorio cittadino, seppure con caratteristiche differenti fra viali, piazzali, banchine a differente utilizzo, parchi, giardini, aree verdi e boschi collinari;
- ➔ sistema delle piccole aree verdi di quartiere: Aree verdi per le quali prevedere un coinvolgimento diretto dei cittadini riuniti in gruppi, Associazioni od altre forme organizzate con cui l'Amministrazione tramite le Circoscrizioni competenti per territorio avvierà rapporti privilegiati, allo scopo di raggiungere una partecipazione attiva degli utenti nel processo di adozione del territorio anche a scopo di integrazione e tutela.

Nel complesso, a fronte di una superficie totale territorio comunale di mq. 130.170.000, i sistemi del verde urbano occupano (al 31.12.2015):

- ➔ superficie totale aree verdi a gestione pubblica (comunale, provinciale, statale, ecc.): mq. 19.569.000 circa (oltre a 1.908.237 mq. di aree agricole);
- ➔ superficie totale aree verdi pubbliche a gestione comunale, diretta o indiretta: mq. 19.210.729 (oltre a 1.908.237mq. di aree agricole);
- ➔ superficie di verde a gestione pubblica sul totale della superficie comunale: 16,5 %;
- ➔ verde per abitante (escluse aree agricole): mq. 21,93;
- ➔ verde extraterritoriale di proprietà comunale: mq. 1.450.000 circa;
- ➔ parchi e giardini: mq. 12.733.000 circa

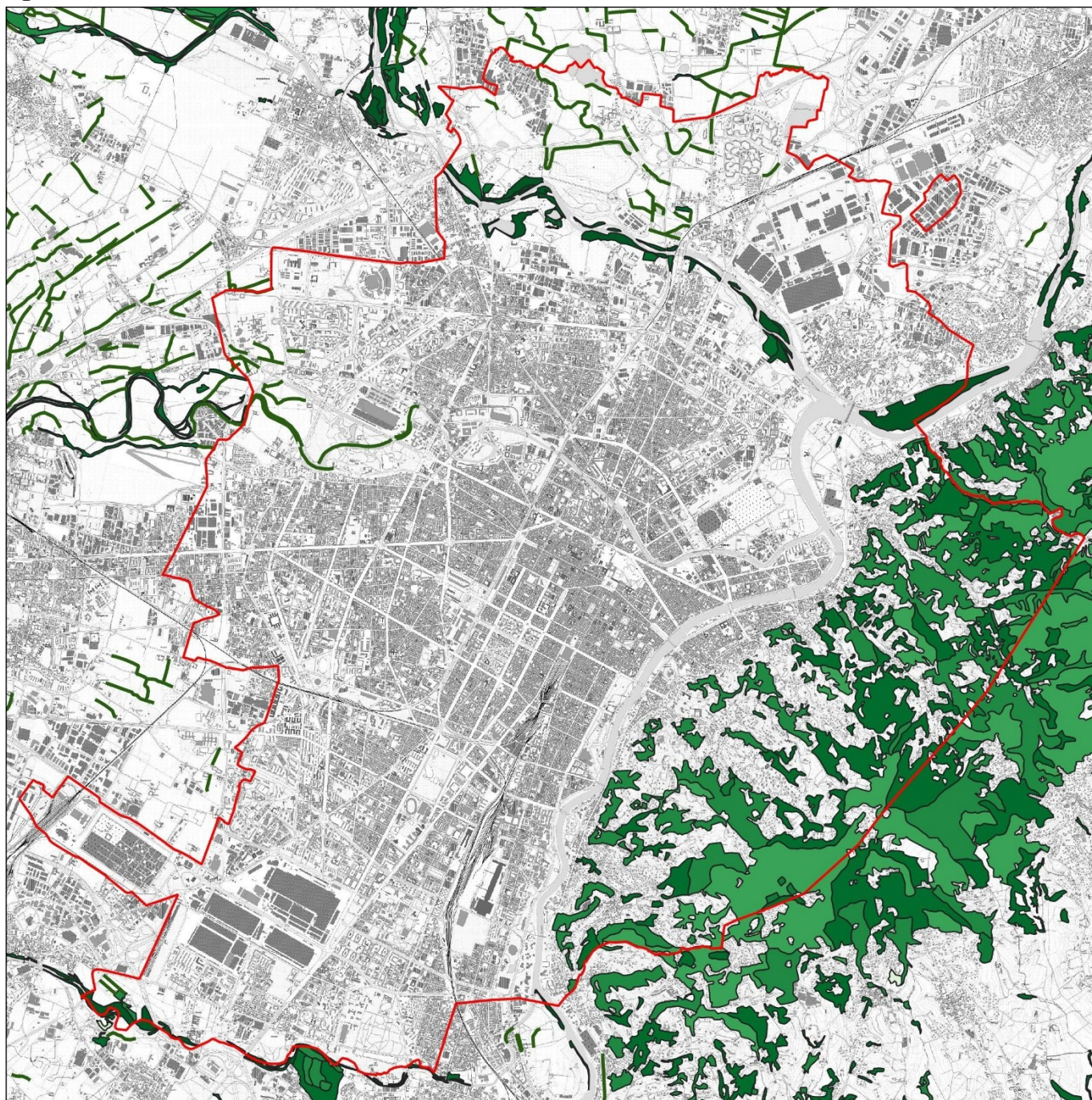
- ➔ aiuole fiorite: mq. 2.700 circa;
- ➔ orti urbani e aree agricole: mq. 1.968.237;
- ➔ bosco a gestione comunale: mq 1.636.000 circa
- ➔ aree boscate totali: mq. 7.925.186;
- ➔ aree gioco: n. 277 (aggiornamento settembre 2015);
- ➔ aree cani: n. 54 (aggiornamento giugno 2016);
- ➔ patrimonio arboreo urbano: circa 110.000 esemplari;
- ➔ patrimonio arboreo collinare: oltre 50.000 esemplari;
- ➔ aree protette a livello europeo (Rete Natura 2000) e Aree Naturali Protette da normativa regionale in territorio comunale (proprietà sia pubblica che privata): mq. 5.913.500.

Figura 1 – Carta delle Aree verdi e delle alberate della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Città di Torino

Figura 2 – Carta delle Boscate nel territorio della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Regione Piemonte

4.1. LE AREE PROTETTE DEL TERRITORIO CITTADINO

Il territorio della Città di Torino, nonostante l'alto livello di antropizzazione, è interessato da una consistenza rete di aree protette e soggette a specifici livelli di tutela; nello specifico, sono presenti:

- ➔ Area contigua della Fascia fluviale del Po piemontese: sono aree finalizzate a garantire un'adeguata tutela ambientale al sistema delle Aree protette del Po Torinese (Consiglio Regionale del Piemonte 2009; Consiglio Regionale del Piemonte 2019), un tessuto antropizzato dove convivono habitat ed eccellenze storico architettoniche importanti: un insieme di aree protette istituite per migliorare un ambiente urbanizzato, e quindi anche per fornire opportunità di svago e aria aperta a circa due milioni di cittadini ed ai turisti che qui giungono. I fiumi dell'area torinese sono luoghi della natura, di paesaggi fluviali emozionanti, corridoi per la migrazione dell'avifauna, dove restano ancora le testimonianze della storia che ha legato l'uomo al fiume (Aree protette del Po Torinese 2020);
- ➔ Riserva Naturale Arrivore e Colletta: l'area, che ha una superficie di 208 ettari, è lambita e racchiusa da tre fiumi: il Po, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo e si estende proprio laddove i due fiumi secondari confluiscono nel Po (sponda sinistra), all'interno del territorio comunale di Torino. La zona costituisce l'ultimo lembo non edificato dell'antico e vastissimo "Regio Parco", l'area verde che dal Palazzo Reale di Torino si estendeva verso nord-est e che è stata progressivamente e quasi totalmente edificata a partire dalla fine dell'Ottocento. La porzione meridionale dell'attuale Riserva Naturale costituisce il Parco cittadino della Colletta, predisposto per il tempo libero e anche per l'osservazione dell'avifauna acquatica, che risulta particolarmente significativa in questa zona nel periodo invernale. Di particolare interesse, vista la collocazione dell'area in territorio urbano, è la nidificazione dello svasso maggiore nei canneti presenti sulle sponde fluviali (Riserva Naturale Arrivore e Colletta. Aree protette del Po Torinese 2020);
- ➔ Riserva Naturale Le Vallere: si estende su una superficie di 130 ettari (di cui 34 di proprietà regionale) e sorge alla confluenza fra il torrente Sangone ed il fiume Po, nei territori comunali di Moncalieri e, in misura minore, di Torino. L'area costituita da residuali terreni destinati a coltivazioni intensive di foraggio e da una vasta porzione ad uso pubblico (con interventi che hanno riportato la zona alle sue caratteristiche naturali originarie, con radure e boschetti), si distingue per la compresenza di paesaggio agricolo e di parco pubblico, con alternanza di prati a foraggio e di specie arboree quasi tutte autoctone, quali carpini, aceri, tigli, pioppi e salici, tipici della vegetazione di ripa. Sul confine orientale della riserva un doppio filare di pioppi cipressini crea una sorta di diaframma visivo e sonoro per separare l'area delle Vallere dall'incombente presenza di edifici e di infrastrutture urbane (Riserva Naturale Le Vallere. Aree protette del Po Torinese 2020);
- ➔ la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata Collina di Superga, designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110002. La Collina di Superga occupa una porzione del sistema collinare del Po posto a ridosso della Città. Dal punto di vista morfologico il territorio è costituito da una serie di rilievi disposti lungo la linea di cresta che, approssimativamente, va dal colle di Superga (669 m) alla Torre Pino (599

m), passando dal Bric del Duca (669 m), Bric Sueri (628 m), Monte Aman (600 m) e Bric Brunassa (545 m). Caratterizzato fino agli inizi del '900 da un intenso sfruttamento agricolo, il territorio della Collina di Superga è attualmente occupato da estesi boschi misti di latifoglie a prevalenza di robinia (*Robinia pseudoacacia*), castagno (*Castanea sativa*) e querce, inframmezzati da prati, coltivi e qualche vigneto (Regione Piemonte 2020a);

- ➔ la Zona di Protezione Speciale ZPS denominata Meisino (confluenza Po - Stura), designata con D.G.R. n.37-28804 del 29/11/1999 e successiva D.G.R. n. 76-2950 del 22/05/2006, ed identificata dal Codice Sito IT1110070. Il Meisino si trova nella parte nord est della città di Torino ed è posto in corrispondenza della confluenza dei fiumi Po e Stura di Lanzo, laddove la Diga del Pascolo forma un vasto specchio d'acqua a lento scorrimento. Partendo da qui il sito si estende sia lungo la Stura fino al ponte Ponte Ferdinando di Savoia, e sia lungo il Po, all'incirca dalla confluenza con la Dora Riparia fino quasi al ponte Vittorio Emanuele di San Mauro (Regione Piemonte 2020);

nelle vicinanze del confine Nord della Città è presente:

- ➔ la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata La Mandria (nota anche quale "Parco Naturale La Mandria"), designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110079. La Mandria si trova nella pianura torinese settentrionale, tra il Torrente Ceronda ed il torrente Stura di Lanzo, a ridosso dei primi rilievi alpini. L'area, già nel XVI secolo, fu destinata a riserva di caccia dei Savoia; un centinaio d'anni più tardi si giunse alla costruzione di sontuosi edifici (tra cui la Reggia di Venaria) per ospitare la corte sabauda di Carlo Emanuele II e successivamente, per volere di Vittorio Amedeo II, vennero creati gli allevamenti di cavalli per le scuderie reali, da cui appunto deriva il nome "La Mandria" (Regione Piemonte 2020c);

e nelle vicinanze del confine SUD della Città è presente:

- ➔ la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina (già proposta alla Commissione europea quale Sito di Importanza Comunitaria (SIC) ai sensi dell'art. 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE), denominata Stupinigi (nota anche quale "Parco Naturale di Stupinigi"), designata con DM 27/07/2016 (G.U. 193 del 19-08-2016), ed identificata dal Codice Sito IT1110002. Il SIC si trova immediatamente a sud-ovest del confine della Città di Torino, nella pianura compresa tra i torrenti Sangone e Chisola, in prossimità della loro confluenza con il fiume Po. Esso coincide con il Parco di Stupinigi e comprende quindi l'omonima Palazzina di caccia, il Parco recintato, l'area dei cascinali storici e gli ambienti agricoli e naturali circostanti, rivestendo così un grande valore sia dal punto di vista storico-architettonico sia naturalistico (Regione Piemonte 2020b).

**Il programma Man & Biosphere (MAB) nasce nel 1971 nel corso della 16^a Conferenza Generale UNESCO come programma intergovernativo volto a fornire basi scientifiche alle azioni di impulso all'uso sostenibile e razionale, oltre che alla conservazione, delle risorse della cosiddetta "biosfera", incoraggiando, allo stesso tempo, formule equilibrate di

Nel complesso, tali aree costituiscono l'esteso sistema che, dal 19 marzo 2016 in cui il Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma Unesco per le Riserve "Uomo e Biosfera" (Man and Biosphere** -MaB) ha accolto favorevolmente la proposta di nomina, è inserita nell'ambito del programma MAB Unesco quale Riserva della Biosfera CollinaPo.

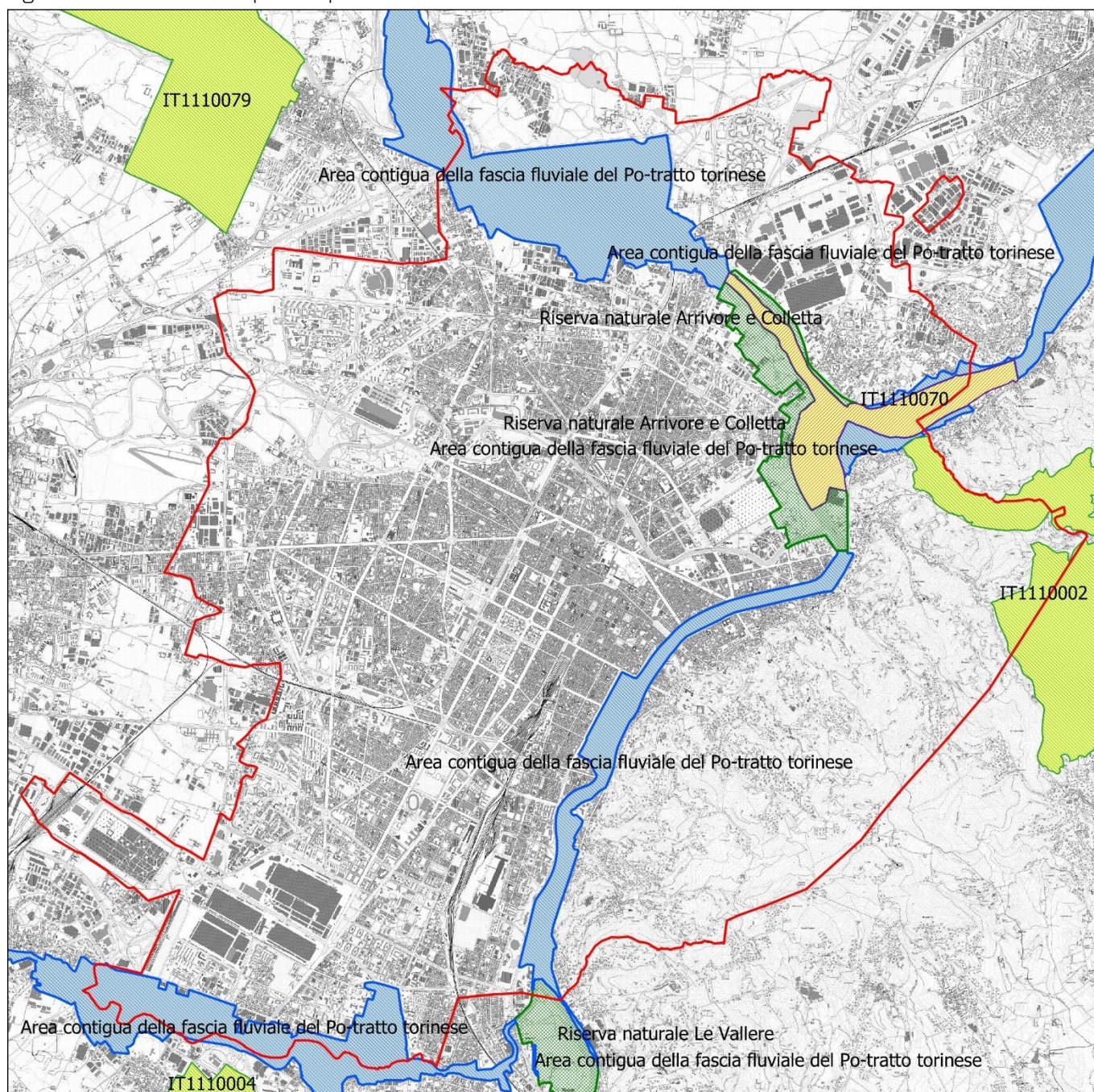
gestione nel rapporto tra uomo e ambiente a livello globale.

Il programma, inoltre mira a migliorare le relazioni tra le persone e l'ambiente in cui vivono e a tale scopo utilizza le scienze naturali e sociali, l'economia e l'educazione per migliorare la vita delle persone e l'equa distribuzione dei benefici e per proteggere gli ecosistemi naturali, promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano adeguati dal punto di vista sociale e culturale e sostenibili dal punto di vista ambientale.

Le riserve di biosfera, attraverso la messa in atto di numerose azioni, hanno lo scopo di soddisfare tre funzioni complementari: (i) una funzione di conservazione volta alla protezione dei paesaggi, degli habitat, degli ecosistemi, così come delle specie e della diversità genetica; (ii) una funzione di sviluppo, per favorire lo sviluppo economico e umano e generare non solo reddito, ma sostenibilità socio-culturale ed ambientale nel lungo periodo; (iii) una funzione logistica e di supporto al fine di far avanzare la comprensione dello sviluppo sostenibile, per assicurare sostegno alla ricerca, monitoraggio e formazione a livello locale, oltre i confini della riserva della biosfera e attraverso lo scambio globale di buone pratiche.

La Riserva di Biosfera CollinaPo, comprendendo un'area di intensa antropizzazione quale quella metropolitana gravitante attorno a Torino, rappresenta il primo Urban MAB in Italia e conta una popolazione residente di circa un milione e mezzo di abitanti. Dal punto di vista amministrativo la Riserva coinvolge 86 Comuni, appartenenti a quattro Province diverse (Asti, Cuneo, Torino, Vercelli), e comprende la totalità delle aree vincolate del Parco del Po torinese e, limitatamente a Stupinigi e Venaria, quelle dei Parchi Reali. La Riserva ha una superficie totale di 171.233 ha e, in ottemperanza alle direttive del programma MAB, si suddivide in tre ambiti tra loro connessi dal punto di vista fisico e funzionale: (i) 14 Core Zones (3.853 ha) corrispondenti alle Riserve Naturali gestite ordinariamente dal Parco del Po torinese; una Buffer Zone (21.161 ha) che racchiude gli ambiti fluviali e collinari immediatamente contigui alle Core Zones; una Transition Area (146.219 ha) che comprende le restanti aree urbane e rurali non vincolate (CollinaPo Riserva della Biosfera del Programma Man and Biosphere Unesco. Aree protette del Po Torinese 2020)

Figura 3 – Carta delle Aree protette presenti nel territorio della Città di Torino



Fonte: Elaborazione dati Regione Piemonte

4.2. LA RETE ECOLOGICA TORINESE

A partire dall'Allegato Tecnico n. 20 "Rete di connessione paesaggistica e siti Unesco" della PTPP, che riportava una prima individuazione cartografica della rete ecologica di livello comunale, è stato condotto un apposito studio per la definizione puntuale della Rete ecologica di Torino.

***Lo studio è stato redatto a cura di IPLA S.p.A., con i contributi di Roberto Sindaco (naturalista, coordinamento), Federico Mensio (ICT, modellistica e GIS) e Pier Giorgio Terzuolo (forestale, ambienti agro-forestali e pianificazione).

Uno studio sulla Rete ecologica deve necessariamente comprendere le "core areas", le "stepping stones" e i "corridoi ecologici" di collegamento (che connettono, o dovrebbero connettere, tali aree).

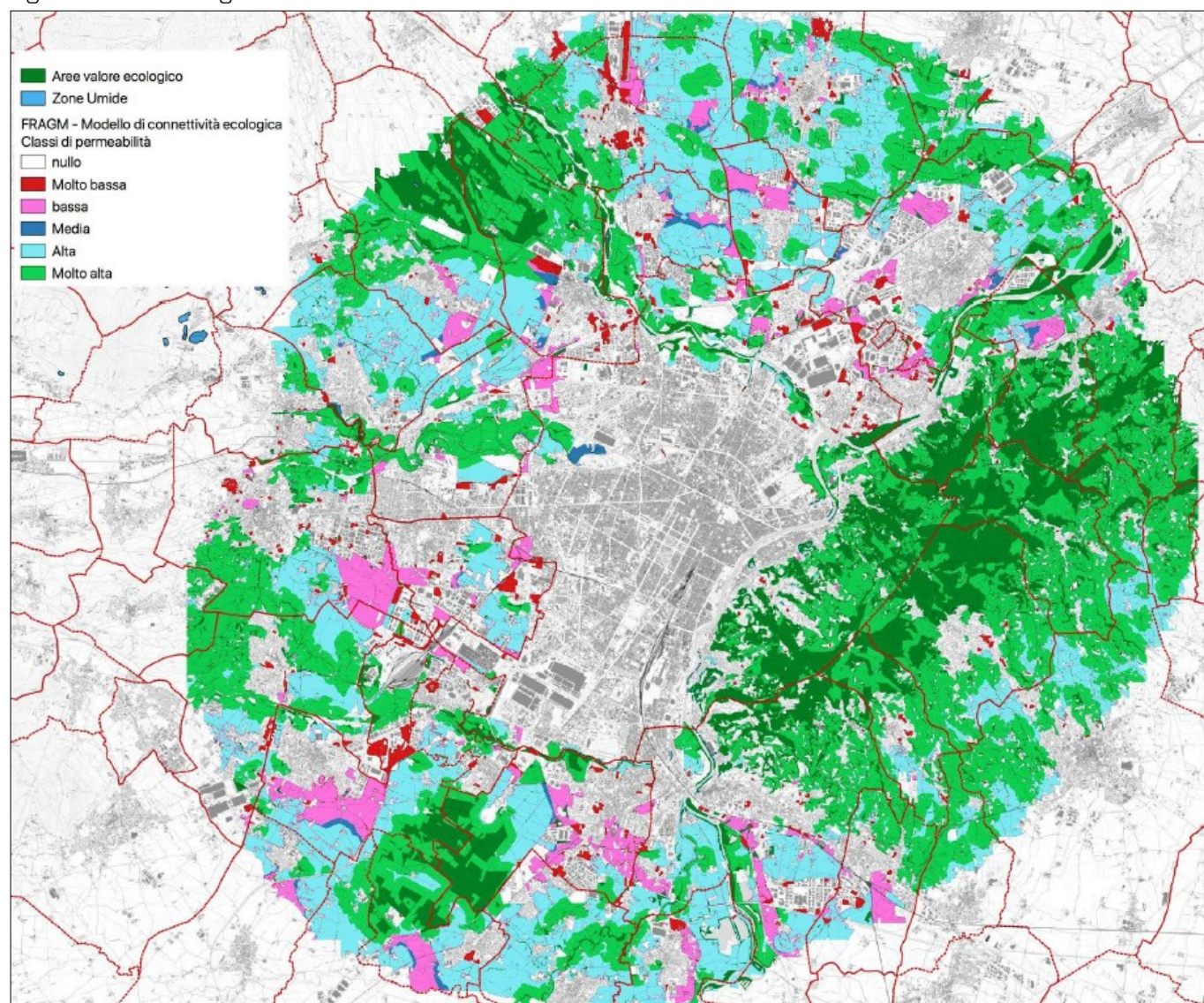
Lo studio***, in accoglimento dei contributi pervenuti nell'ambito della prima conferenza di copianificazione, è stato condotto secondo la metodologia tecnico-scientifica di riferimento per l'individuazione e l'implementazione degli elementi della rete ecologica individuata dalla DGR 31.07.2015 n. 52-1979, che rappresenta il riferimento ufficiale (sia per le elaborazioni di scala regionale sia per gli approfondimenti di livello provinciale e comunale), ha compreso le aree adiacenti, in un buffer di circa 7 km, che comprendono le principali "core areas" rappresentate dai Parchi naturali regionali de La Mandria, di Stupinigi, della Collina di Superga e il Parco del Po**.

Lo studio, riportato per estratto nel Riquadro che segue, ha condotto all'individuazione (e relativa rappresentazione spaziale) degli elementi della rete ecologica torinese ed ha evidenziato aspetti rilevanti e criticità che, per quanto riferibile all'ambito di operatività del PRG, possono essere così richiamati:

- ➔ la rete ecologica è caratterizzata dalla presenza di una *core area* che interessa direttamente il territorio comunale (la Collina) e dalla presenza, poco fuori dai confini comunali, di altre due *core areas*: La Mandria e Stupinigi;
- ➔ i due principali corridoi (discontinui) che attraversano l'area urbana sono il torrente Sangone e, soprattutto, il torrente Stura di Lanzo;
- ➔ oltre a conservare le aree più rilevanti dal punto di vista ecologico (AVE e stazioni di specie rare), la Rete ecologica può essere resa più funzionale migliorando i nodi secondari e implementando la funzionalità dei corridoi ecologici (Po e Dora, grandi viali alberati);
- ➔ le possibili aree di intervento per l'implementazione della Rete ecologica sono le aree agricole e le altre aree libere/dismesse, soprattutto quelle prossime alla rete fluviale (fascia Stura);
- ➔ gli elementi del verde pubblico possono svolgere un ruolo rispetto all'avifauna (e marginalmente ad altre specie volatrici, Invertebrati e anche Chiroterti), soprattutto i parchi storici con grandi alberi e, in minor misura, anche i nuovi parchi estensivi (*urban forestry*) e i viali alberati, pertanto, la rete ecologica, può essere integrata a tali elementi (aree verdi principali, aree verdi secondarie, alberate) che possono assumere la funzione di nodi secondari (stepping stones e connessioni locali).

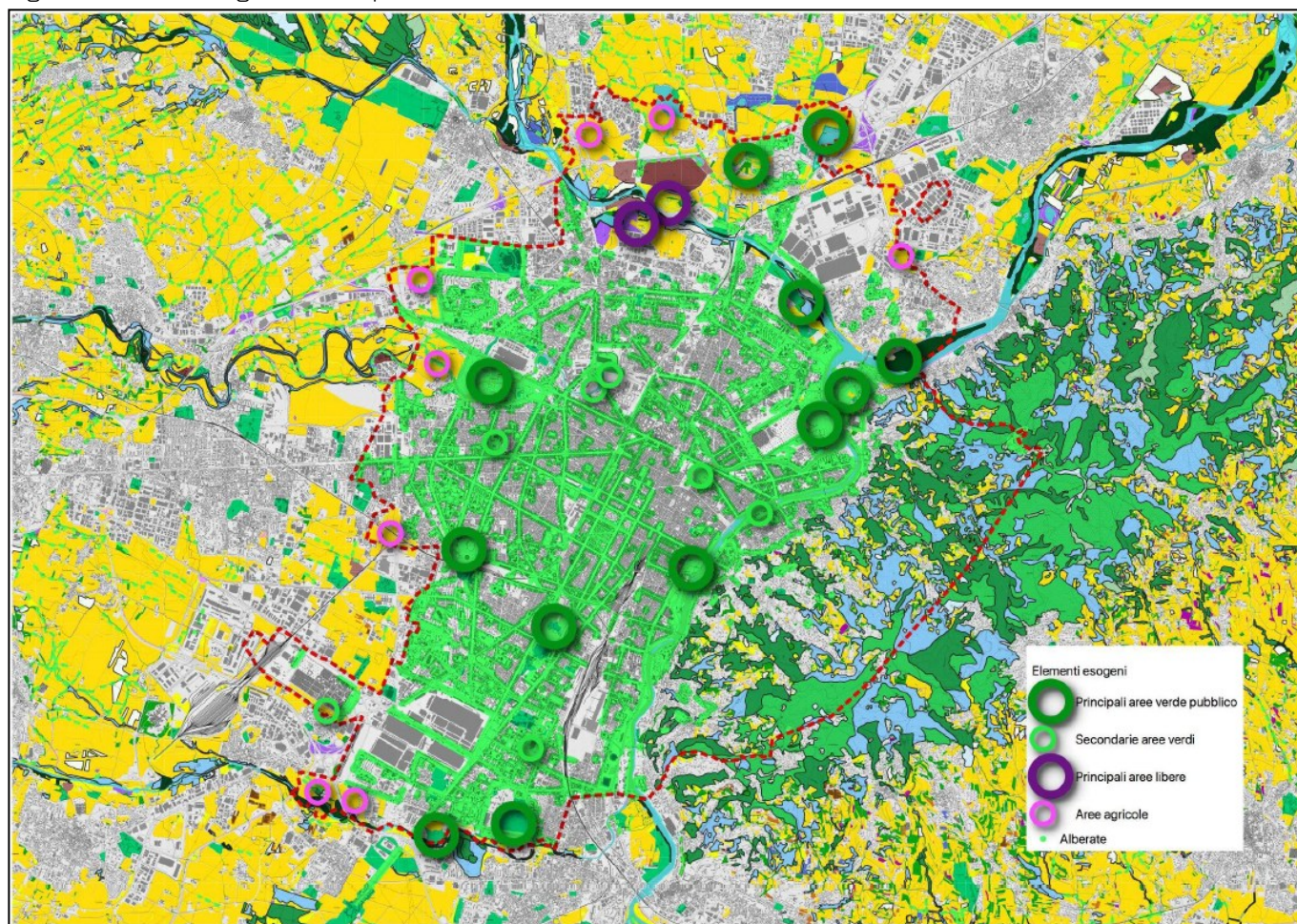
Tale mosaico ecologico, è stato individuato e raffigurato nelle Tavole "13 Rete di connessione paesaggistica e siti UNESCO" e "14 Rete ecologica comunale". La ricognizione distingue: il sistema integrato delle Aree protette (Parchi Naturali, Riserve Naturali, Aree contigue e Zone Naturali di Salvaguardia) e dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS), i Fiumi e le fasce perfluviali (coincidenti con i fiumi e con le Fasce A e B del PAI, comprese nei corridoi di connessione ecologica), i Corridoi di connessione ecologica (aree comprese nella Fascia C di PAI), le Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico, le Zone umide (nell'area di confluenza del Meisino e già comprese all'interno delle Aree protette), le Aree boscate, i parchi urbani (con alcuni viali alberati) e collinari.

Figura 4 – Rete ecologica di Torino



Fonte: Studio a cura di IPLA S.p.A.

Figura 5 – Rete ecologica e verde pubblico



Fonte: Studio a cura di IPLA S.p.A.

5. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La presenza di aree riconosciute quali ZSC o ZPS, determinò la necessità di sottoporre la PTPP al processo di Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA), Livello I screening, nell'ambito del processo di VAS, ora riproposto per il Progetto preliminare, in ragione del tempo trascorso, come sopra argomentato in premessa.

5.1. FONTI LEGISLATIVE, REGOLAMENTARI E AMMINISTRATIVE

La VInCA trae i propri caratteri e regole dalle seguenti disposizioni:

- ➔ Direttiva n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 “relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”, comunemente denominata Direttiva “Habitat”;
- ➔ Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- ➔ Legge regionale n. 19 del 29 giugno 2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”;
- ➔ Deliberazione della Giunta Regionale 10 ottobre 2016, n. 24-4043 recante «L.r. 19/2009 “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”. Art. 40 Misure di Conservazione sito-specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione sesto gruppo di misure», con la quale sono state approvate le misure di conservazione sito-specifiche relative alla Zona Speciale di Conservazione IT1110079 “La Mandria” (Giunta Regionale del Piemonte 2016a);
- ➔ Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) (Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano 2019);
- ➔ Deliberazione della Giunta Regionale 12 luglio 2023, DGR 55-7222/2023/XI, “Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.”.

5.2. PROCESSO DELLA VInCA

Secondo le Linee guida nazionali, come definite dall'Intesa sopra richiamata e recepite dalla Regione Piemonte, il processo della Valutazione di Incidenza (VInCA), seguendo l'approccio del processo decisionale individuato a livello UE, si articola in tre livelli di valutazione, progressiva, denominati rispettivamente:

- ➔ Livello I, screening: attiene all'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 e alla determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze; in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti;
- ➔ Livello II, valutazione appropriata: riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle Autorità competenti sull'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione;
- ➔ Livello III, possibilità di deroga in presenza di determinate condizioni: il livello della procedura entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore corso, secondo le deroghe consentite dalla norma, in considerazione di specifiche condizioni (l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente per realizzazione del progetto).

Le Linee guida nazionali indicano che:

- ➔ la Funzione dello screening di incidenza (Livello I) è quella di accertare se un Piano/ Programma/Progetto/Intervento/Attività (P/P/P/I/A) possa essere suscettibile di generare o meno incidenze significative sul sito Natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri P/P/P/I/A, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti sulla base degli obiettivi di conservazione sito-specifici. Tale valutazione consta di quattro fasi:
 1. Determinare se il P/P/P/I/A è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito;
 2. Descrivere il P/P/P/I/A unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri P/P/P/I/A che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito o sui siti Natura 2000;
 3. Valutare l'esistenza o meno di una potenziale incidenza sul sito o sui siti Natura 2000;
 4. Valutare la possibile significatività di eventuali effetti sul sito o sui siti Natura 2000.
- ➔ la quantificazione e la verifica del livello di significatività dell'incidenza deve essere approfondita con la valutazione appropriata (Livello II) mediante uno specifico studio di incidenza e, quindi, nella fase di screening non è specificatamente prevista la redazione di uno Studio di Incidenza;
- ➔ ai fini della standardizzazione delle procedure di screening a livello nazionale sono stati definiti due Format, uno da completarsi a cura del Proponente ed uno da completarsi a cura del Valutatore, nei casi di "screening di incidenza specifici";

- ➔ per i Piani o Programmi gli elementi del Format “Proponente” possono essere inseriti nel Rapporto preliminare ambientale e/o nel Rapporto Ambientale di VAS.
- ➔ nel caso in cui lo screening di incidenza sia ricompreso nelle procedure di cui al D.lgs. 152/06 e s.m.i., di VAS, l’Autorità competente per la valutazione, oltre ad acquisire gli elementi minimi individuati nel Format “Proponente”, può richiedere anticipatamente anche le informazioni ed i dati concernenti i siti Natura 2000 interessati dalla proposta, con un livello minimo di dettaglio utile ad espletare in modo esaustivo lo screening di incidenza medesimo;
- ➔ l’utilizzo del Format, nonché la raccolta delle suddette informazioni sui siti Natura 2000, può essere sostituita dai contenuti del Rapporto Preliminare o del Rapporto Ambientale (RA), per la VAS.
- ➔

Figura 6 – Livelli della Valutazione di Incidenza



Fonte: Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza. G.U. della Repubblica Italiana 28 dicembre 2019.

5.3. POSSIBILI INTERFERENZE CON I SISTEMI NATURA 2000 - FASE DI SCREENING DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE(VIncA)

Ad assolvimento del Livello I (*screening*) della VIncA ed in conformità al processo delineato dalle Linee guida nazionali sopra richiamate, sono qui riportate le informazioni utili al valutatore, in sostituzione del *Format* proposto nell'Allegato 1 delle medesime Linee guida nazionali.

In particolare, nella presente relazione si riportano le informazioni utili al valutatore dello Screening VIncA, acquisite sulla base di quanto appreso nelle analisi preliminari e riferite a quanto definito nel Progetto preliminare, concernenti le possibili interferenze della revisione sui suoli ricompresi nel sito.

Ad integrazione delle informazioni infra riportate:

- ➔ si richiamano integralmente il Rapporto Ambientale del processo di Valutazione Ambientale Strategica e gli elaborati del Progetto preliminare;
- ➔ si precisa ed evidenzia che il Progetto preliminare non individua la localizzazione di progetti, ma l'uso assentito del territorio, accompagnato dalle relative regole, modalità, vincoli, ecc. e, in particolare, adottando la terminologia utilizzata nelle Linee guida, non individua *la localizzazione delle progettualità* previste dal piano.

6. ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) “LA MANDRIA”

Caratteristiche generali

La Mandria si trova nella pianura torinese settentrionale, tra il Torrente Ceronda ed il torrente Stura di Lanzo, a ridosso dei primi rilievi alpini. L'area, già nel XVI secolo, fu destinata a riserva di caccia dei Savoia; un centinaio d'anni più tardi si giunse alla costruzione di sontuosi edifici (tra cui la Reggia di Venaria) per ospitare la corte sabauda di Carlo Emanuele II e successivamente, per volere di Vittorio Amedeo II, vennero creati gli allevamenti di cavalli per le scuderie reali, da cui appunto deriva il nome "La Mandria".

Il territorio si presenta morfologicamente complesso, caratterizzato dalla presenza di terrazzi pianeggianti elevati rispetto al resto della pianura circostante, solcati da numerosi corsi d'acqua. L'origine della superficie più alta dei terrazzi è riferibile al periodo interglaciale Mindel-Riss quando, allo sbocco delle Valli di Lanzo, si formò una grande conoide di materiale detritico fluvio-glaciale, generatosi cioè in ambiente glaciale e quindi trasportato dall'agente fluviale. Successive modificazioni tettoniche e climatiche comportarono l'inizio di una nuova fase erosiva che portò all'approfondimento del letto dello Stura e dei suoi affluenti, che lasciò "sospeso" il precedente livello di pianura.

Tra le formazioni forestali (quasi il 40% della superficie del sito) prevale nettamente il querco-carpineto dell'alta e della bassa pianura, distribuito prevalentemente sulle scarpate più fresche e negli impluvi. Alneti e saliceti con frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) ne prendono il posto solo nelle aree con maggior ristagno idrico e sui greti soggetti alla dinamica fluviale. In misura minore sono presenti robinieti, rimboschimenti di quercia rossa (*Quercus rubra*), di origine nordamericana, e giovani popolamenti di latifoglie autoctone. Una notevole estensione dei pianalti è occupata da praterie, soprattutto all'interno del Parco, mentre seminativi e impianti di arboricoltura da legno sono diffusi fuori dalla cinta.

Ambienti e specie di maggior interesse

Il principale interesse naturalistico è dovuto alla presenza di uno dei più estesi lembi di bosco planiziale dell'intera Pianura Padana, testimonianza di un paesaggio vegetale ormai relittuale nel contesto urbanizzato della pianura. Il querco-carpineto (9160), prevalente sui suoli più profondi e freschi, e il querceto di rovere talvolta associato al castagno (in parte 9160), prevalente sulle scarpate di terrazzo, sono i due habitat di maggiore valore naturalistico, e si estendono su oltre 2.500 ettari di superficie. Rilevanti sono anche i boschi di ontano nero (91E0), habitat d'importanza prioritaria, anche se presente in modo frammentario e spesso non allo stato puro. Altre zone di elevato pregio naturalistico, anche se per lo più di ridotte dimensioni, sono alcune zone umide ove si sviluppano cenosi acquatiche sommerse e galleggianti (3150), pozze temporanee che ospitano specie annuali ed anfibie (3130) e popolamenti a *Chara foetida* (3140). Rilevanti anche gli ultimi lembi di brughiera a *Molinia arundinacea* con betulla (*Betula pendula*) (4030 e 6410), cenosi un tempo certamente più estesa ed ora assai localizzata e impoverita. I prati da sfalcio (6510), irrigati stagionalmente per allagamento, occupano grandi superfici e sono testimonianza di un uso molto antico.

Un recente studio sulla flora del Parco ha permesso di censire 625 specie. Tra i numerosi elementi rari e di importanza conservazionistica si segnala la presenza di *Eleocharis carniolica* (All. II e IV), *Gladiolus palustris* (All. II), *Gladiolus imbricatus*, *Thelypteris palustris*, felce rara e localizzata in Piemonte, *Gentiana pneumonanthe* e, strettamente legate agli ambienti umidi, *Drosera intermedia* (non confermata recentemente), *Utricularia australis*, *Nymphaea alba*. Tutte le specie fin qui citate sono inserite nella Lista Rossa italiana e/o regionale delle piante d'Italia.

Le briofite sono rappresentate da 50 di muschi e 7 epatiche. Alcune sono specie rare a livello regionale: *Plagiothecium succulentum*, *Fissidens rivularis*, *Leucobryum juniperoideum* e, in particolare, *Orthotrichum rogeri* (All. II). Poco conosciuta la componente lichenologica con almeno 17 specie note per l'area. I macrofunghi ammontano a 374 taxa. Si ricorda, infine, come i boschi della Mandria siano stati individuati come popolamento da seme per la raccolta di numerose specie arboree, in particolare di farnia (*Quercus robur*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e ciliegio selvatico (*Prunus avium*).

Un'elevata biodiversità contraddistingue anche la fauna. Tra i lepidotteri sono presenti alcune rare specie inserite negli allegati della D.H.: *Callimorpha quadripunctaria* (All. II), *Lopinga achine* (All. IV), *Coenonympha oedippus* (All. II e IV), strettamente legata alle zone di brughiera e a rischio di estinzione, *Zerynthia polyxena* (All. IV), *Eriogaster catax* (All. II e IV), *Maculinea teleius* (All. IV) e *Lycaena dispar* (All. IV). Tra i coleotteri sono segnalate circa 60 specie di carabidi tra cui *Calosoma inquisitor*, nota in Piemonte in pochissime stazioni; interessanti i coleotteri xilofagi, rappresentati da

Riquadro 1 – Sito codice IT1110079 denominato La Mandria

76 specie di cerambycidi e 36 specie di buprestidi, oltre a rappresentanti di altre famiglie; sono di interesse comunitario *Lucanus cervus* (All. II), *Cerambyx cerdo* (All. II e IV) e *Osmoderma eremita* (All. II e IV), specie prioritaria, abbastanza diffusa ma generalmente rara. La zoocenosi dei coleotteri coprofagi risulta particolarmente ricca e strutturata rispetto alla situazione comune al resto del territorio pianiziale della regione; sono state censite 27 specie, tra le quali 8 scarabeidi. Gli odonati costituiscono un popolamento interessante, composto da oltre 20 specie, per lo più abbastanza diffuse in Piemonte, anche se l'elenco è ancora incompleto, poiché le ricerche non sono state condotte in tutte le zone umide dell'area protetta. Gli ortotteri sono un gruppo importante, soprattutto nelle cenosi erbacee aperte, sebbene non manchino specie tipicamente nemorali (13 specie censite). Infine, nei piccoli corsi d'acqua è presente il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), crostaceo protetto, insieme al suo ambiente, ai sensi della D.H. La fauna ittica è abbondante e diversificata: recenti studi hanno confermato la presenza di circa 20 specie autoctone, di cui 8 elencate nell'All. II della D.H.; tra quest'ultime, vairone (*Leuciscus souffia*), cobite (*Cobitis taenia*) e lampreda (*Lethenteron zanandreae*), recentemente scoperta nel preparco, formano popolazioni numerose. Risultano censite 9 specie di anfibi e 9 di rettili, con 5 di importanza comunitaria per ogni gruppo; tra queste si ricorda la natrice tessellata (*Natrix tessellata*, All. IV), un colubride raro in Piemonte, che trova habitat preferenziale lungo i corsi d'acqua ricchi di pesce e con sponde naturali. Le zone umide lentiche ospitano alcuni esemplari di testuggine palustre (*Emys orbicularis*), attualmente minacciata dalla frammentazione delle popolazioni e dalla presenza di testuggini alloctone.

I mammiferi de La Madria ammontano a 45 specie.

La Reggia di Venaria ospita una colonia riproduttiva del vespertilio smarginato (*Myotis emarginatus*), ed una del vespertilio maggiore (*Myotis myotis*) e del vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*), tutti inseriti negli All. II e IV della D.H. Tra i roditori si ricordano l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), specie legata agli ambienti umidi, il topo selvatico collo giallo (*Apodemus flavicollis*), specie forestale nota nella pianura piemontese in un numero limitato di popolazioni isolate, ed infine, lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Gli ungulati, cervo (*Cervus elaphus*), capriolo (*Capreolus capreolus*), daino (*Cervus dama*) e cinghiale (*Sus scrofa*) costituiscono popolazioni numerose.

A tutt'oggi sono state segnalate 206 specie di uccelli, di cui 44 inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.). Tra il popolamento ornitologico va evidenziata la ricchezza del contingente forestale, fra cui la presenza notevole in pianura del picchio nero (*Dryocopus martius*, D.U.), del lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*) e dell'astore (*Accipiter gentilis*), tutti nidificanti; a questo si aggiungono osservazioni di gufo reale (*Bubo bubo*, D.U.) e cicogna nera (*Ciconia nigra*, D.U.). Significativo il ruolo delle zone umide lentiche dell'area protetta per anatidi, rallidi, cormorani, laridi e limicoli: negli ultimi dieci anni hanno ospitato in media 415 uccelli acquatici svernanti e sono state sito di nidificazione di moretta (*Aythya fuligula*) e alzavola (*Anas crecca*). Inoltre, la presenza dei prati stabili, in particolare quelli umidi, determina la comparsa di specie rare in regione quali chiurlo maggiore (*Numerius arquata*), oche e cicogna bianca (*Ciconia ciconia*, D.U.). Nell'area protetta sono presenti quattro garzaie di airone cenerino (*Ardea cinerea*) con un centinaio di coppie nidificanti.

Stato di conservazione e minacce

La struttura del bosco è seriamente danneggiata dall'eccessiva densità di ungulati (specialmente cervi) che impedisce la rinnovazione e limita drasticamente lo sviluppo dello strato arbustivo, la cui presenza è indispensabile a molte specie animali. Al fine quindi di ridurre l'impatto sull'ecosistema forestale, gli ungulati sono regolarmente oggetto di un piano di controllo numerico. I boschi sono minacciati dall'espansione di alberi e arbusti esotici invasivi (*Quercus rubra*, *Prunus serotina*, *Spiraea japonica*, *Robinia pseudoacacia*, etc.); anche a livello erbaceo sono presenti molte specie esotiche dal comportamento invasivo (*Scirpus atrovirens*, *Carex vulpinoidea*, *Ambrosia artemisiifolia*). In alcune aree si osserva un preoccupante deperimento del bosco, soprattutto di querce adulte, probabilmente a causa di squilibri idrici su suoli idromorfi e, forse, dell'inquinamento atmosferico dovuto alle emissioni dell'adiacente area metropolitana torinese. La conservazione delle colonie di chiroterti, a rischio a causa dei lavori di restauro degli edifici storici, dovrà essere tenuta in considerazione nelle future destinazioni d'uso. Dall'avvio dei lavori di restauro la colonia riproduttiva di grandi *Myotis*, che già si presentava numericamente ridotta rispetto al passato, è all'incirca dimezzata.

Tra le attività non propriamente compatibili con le finalità di conservazione del sito sono da ricordare la presenza di due campi da golf e di una pista di collaudo per automobili.

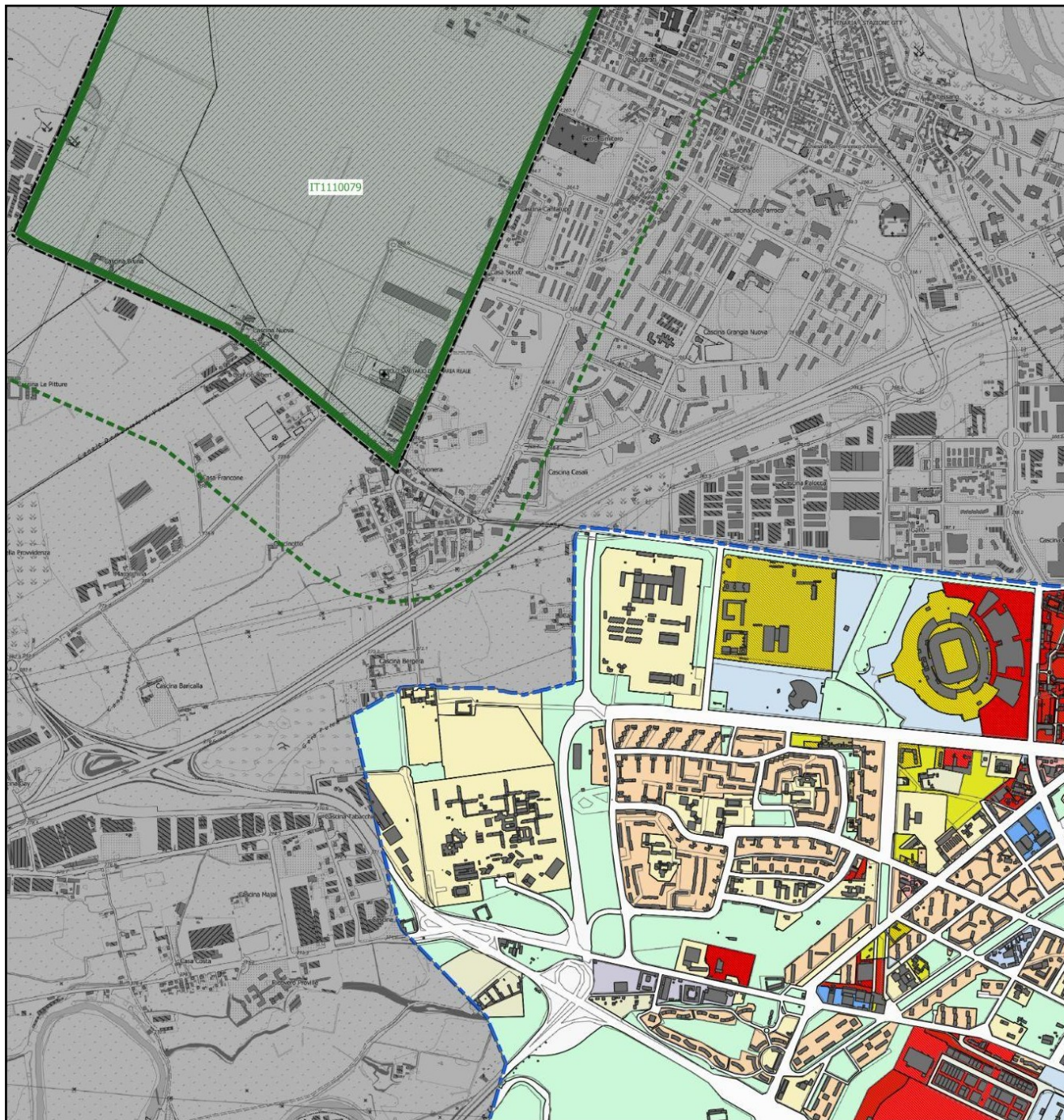
(Regione Piemonte 2020c)

6.1. POSSIBILI INTERFERENZE DEL PROGETTO PRELIMINARE SUI SUOLI RICOMPRESI NEL SITO

Al fine di indagare l'esistenza di previsioni del Progetto preliminare che potrebbero determinare effetti significativi sul Sito, è stata effettuata una ricognizione della classificazione del territorio ricompreso nel Sito ed in un buffer di 500 metri al suo contorno (si confrontino le tavole grafiche in appendice), al cui esito è risultato che:

- ➔ il territorio della Città di Torino è esterno sia al Sito, sia al predetto buffer;
- ➔ le aree più prossime al Sito, poste ad una distanza dell'ordine di 1 000 metri dallo spigolo sud del Sito sono:
 - ◆ separate dal Sito dagli abitati del Comune di Collegno (Savonera), da insediamenti residenziali del Comune di Venaria Reale e da elementi di discontinuità morfologica (Tangenziale Nord);
 - ◆ classificate dal PRG vigente quali Servizi (Casa circondariale di Torino, Centrale di cogenerazione IREN e Aree a verde di contorno);
 - ◆ classificate dalla PTPP quali Servizi (Casa circondariale di Torino, Centrale di cogenerazione IREN e Aree a verde di contorno);
 - ◆ riconfermate quali Servizi, benché espressa con una diversa nomenclatura (Art. 21 LR 56/77 e s.m.i., Art. 22 LR 56/77 e s.m.i., Servizi privati), con indicazione di "Aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport" nelle aree più prossime al perimetro della ZSC (a una distanza dell'ordine dei 1 000 metri dallo spigolo sud del Sito).

7. TAVOLE GRAFICHE



PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

titolo documento

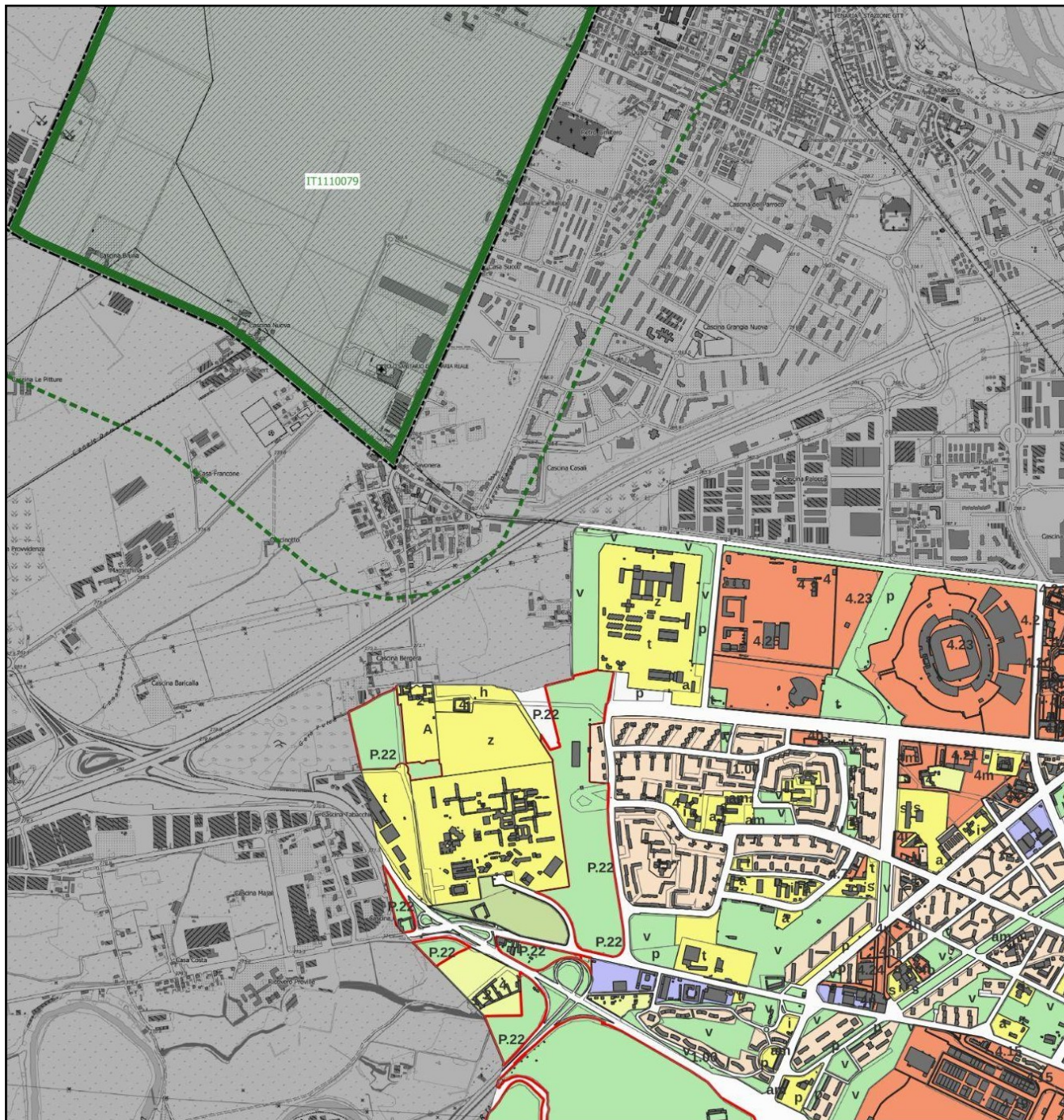
ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA LA MANDRIA
CODICE SITO IT1110079
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA)

AREE NORMATIVE PRG VIGENTE

-  Zona Speciale di Conservazione "LA MANDRIA" - Codice Sito IT1110079
-  Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC LA MANDRIA

AREE NORMATIVE PRG VIGENTE

-  S - Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico
-  ATSP - Attrezzature di servizio alle persone o alle imprese
-  ATSS - Servizi nelle aree da trasformare per servizi
-  AV - Aree a verde pubblico ed a verde assoggettato all'uso pubblico
-  AVP - Aree a verde privato di interesse pubblico
-  ZUTVE - Area a verde nelle zone urbane di trasformazione
-  ZUTC1 - Attività terziarie e attrezzature di servizio alle persone e alle imprese
-  ZUTIS - Impianti sportivi nelle zone urbane di trasformazione
-  ZUTS - Zone a servizi nelle zone urbane di trasformazione
-  ZUTVC - Continassa - Ambito riqualificazione
-  R1 - Residenza R1



PRG



CITTA' DI TORINO

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

titolo documento

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA LA MANDRIA
CODICE SITO IT1110079
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)

AREE NORMATIVE PTTP

 Zona Speciale di Conservazione "LA MANDRIA" - Codice Sito IT1110079

 Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC LA MANDRIA

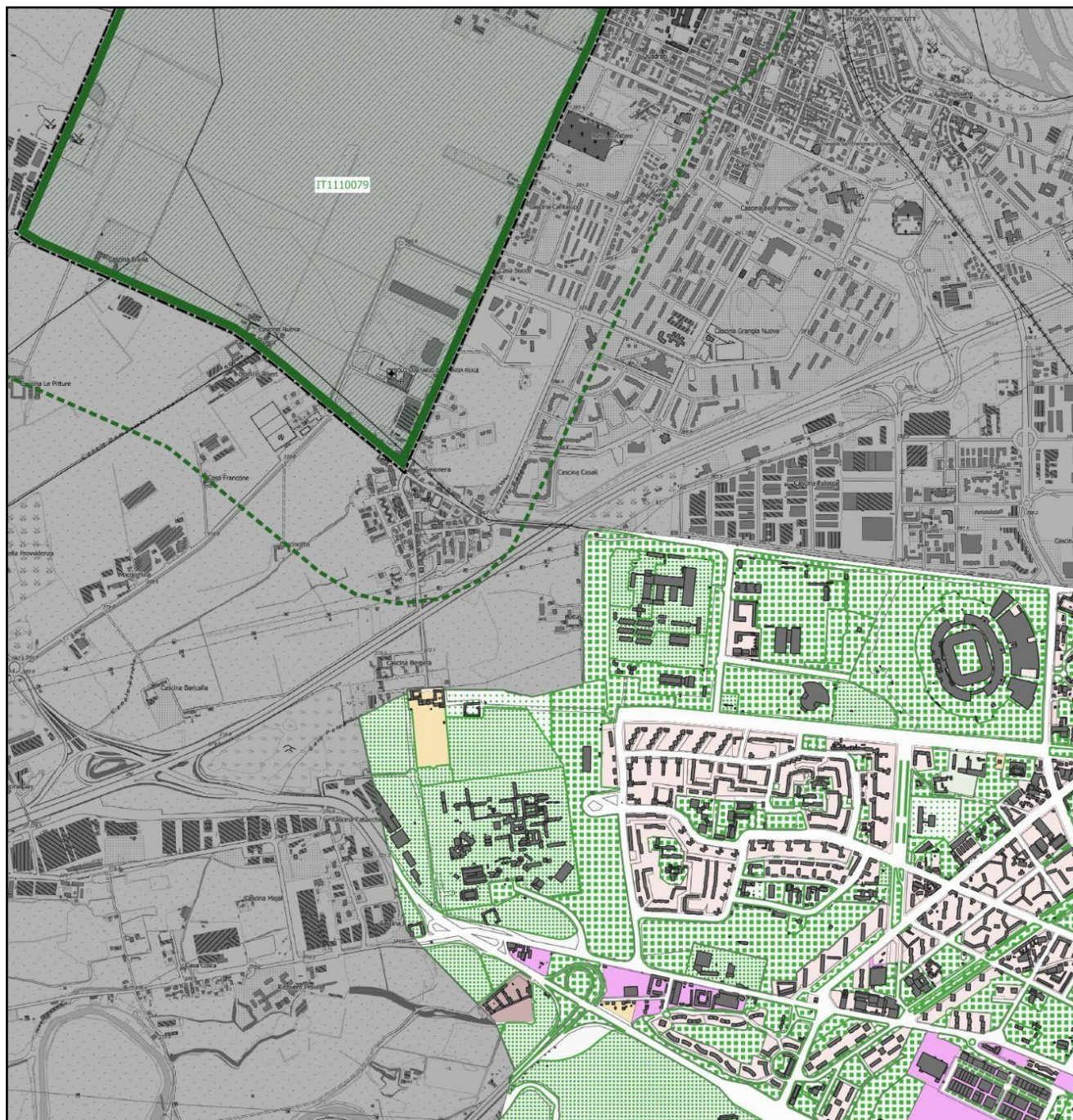
AREE NORMATIVE PTTP

Zone normative

-  Zone a verde privato con preesistenze edilizie
-  Zone consolidate per attività produttive
-  Zone consolidate collinari Re4
-  Zone Agricole Ecologiche - ZAE
-  Zone di Trasformazione - ZT

Aree normative consolidate

-  Residenza - Re1 ... Re5
-  Direzionale - Di
-  Produttivo, industriale o artigianale - Pi
-  Misto produttivo - Mip
-  Aree a Parco urbano - APU



PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

titolo documento

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA LA MANDRIA
CODICE SITO IT1110079
SCREENING DI INCIDENZA
LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VincA)

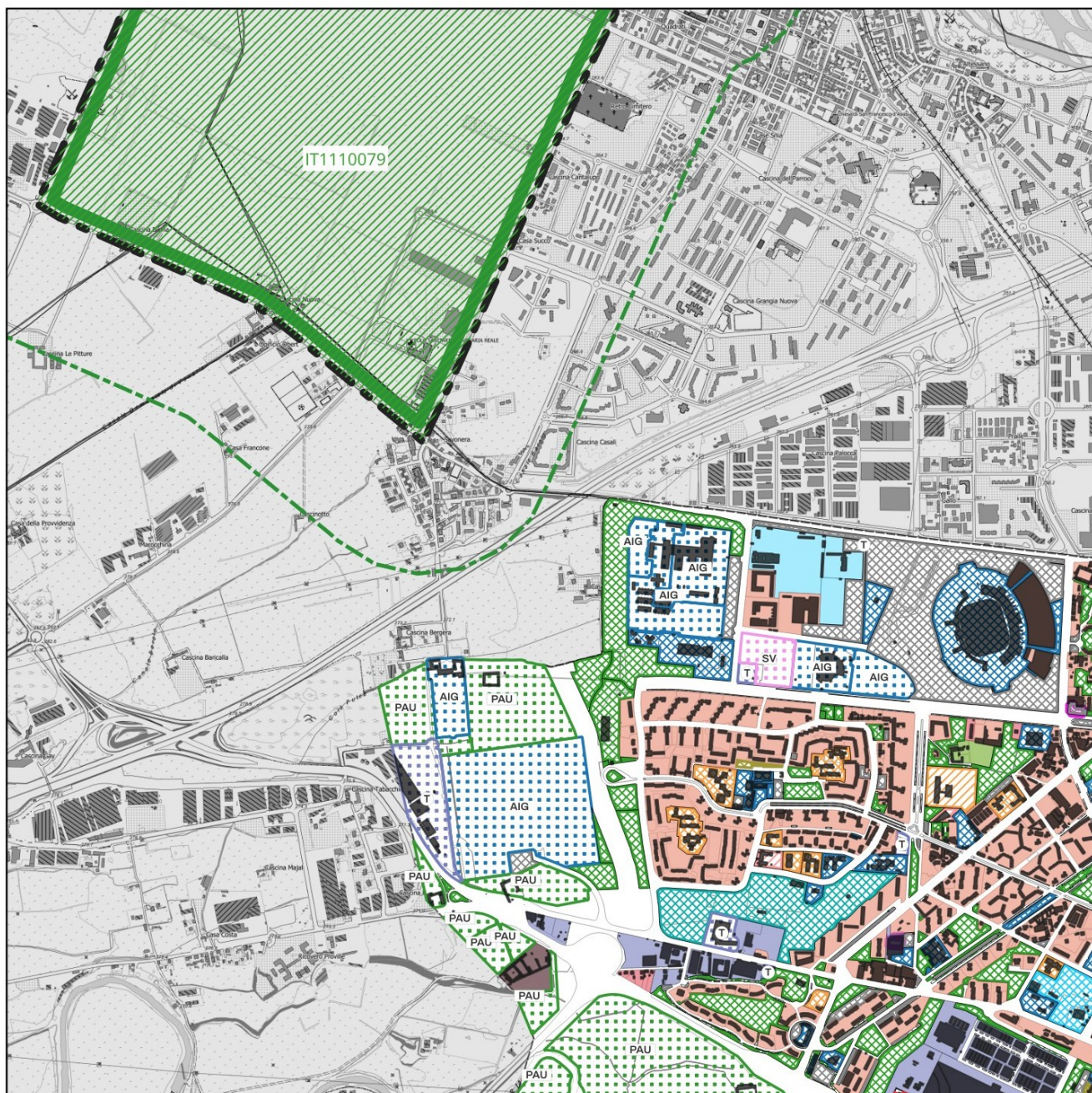
AREE NORMATIVE PROGETTO PRELIMINARE

 Zona Speciale di Conservazione "La Mandria" - Codice Sito IT1110079

 Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC La Mandria

AREE NORMATIVE PROGETTO PRELIMINARE

-  Storico
-  Bordo continuo
-  Palazzina su lotto
-  Edilizia aperta
-  Prevalenza verde
-  Edificazione diffusa
-  Nuclei di impianto rurale
-  Piattaforme
-  Aree di Trasformazione
-  Parco agrario
-  Art. 21 LR 56/77 e s.m.i.
-  Art. 22 LR 56/77 e s.m.i.
-  Oltrestandard
-  Servizi pubblici e privati in Centro Storico
-  da determinare
-  Verde
-  Servizi privati



Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "La Mandria" - Codice Sito IT1110079
 Buffer di 500 m dal perimetro della ZSC "La Mandria"

PRG CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

titolo documento

ZONA SPECIALE DI CONSERVAZIONE (ZSC) DENOMINATA LA MANDRIA
 CODICE SITO IT1110079
 SCREENING DI INCIDENZA
 LIVELLO I DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE (VIncA)

AREE NORMATIVE PROPOSTA TECNICA DEL PROGETTO DEFINITIVO

Aree Normative

- Aree dei tessuti storici
- Aree a cortina continua
- Aree a palazzina su lotto
- Aree a edilizia aperta
- Aree a prevalenza verde
- Edificazione diffusa
- Aree di impianto rurale
- Aree delle piattaforme
- Aree di trasformazione
- Aree degli impianti sportivi privati

Aree a standard urbanistici e servizi sociali ed attrezzature a livello comunale

- Istruzione
- Attrezzature comuni
- Spazi pubblici - c)1 parco
- Spazi pubblici - c)2 gioco
- Spazi pubblici - c)3 sport
- Spazi pubblici - c)4 parco plurifunzionale
- Spazi pubblici - c)5 verde ecosistemico
- Parcheggi pubblici

Aree a standard urbanistici per servizi sociali e attrezzature di interesse generale

- Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo, con esclusione delle sedi universitarie
- Attrezzature sociali, sanitarie ed ospedaliere
- Parchi pubblici urbani e comprensoriali: c)1 parco urbano del sistema intercomunale Tangenziale Verde
- Parchi pubblici urbani e comprensoriali: c)2 parco fluviale
- Parchi pubblici urbani e comprensoriali: c)3 parco collinare

Aree per servizi di interesse generale oltre standard

- Attrezzature universitarie: istruzione, ricerca e residenze collettive (U)
- Attrezzature e impianti tecnologici (T)
- Impianti di interesse militare (M)
- Attrezzature ferroviarie (F)
- Campi nomadi (N)
- Spettacoli viaggiatori (SV)
- Attrezzature di interesse generale (AIG)
- Cimiteri (C)
- Parco agrario urbano (PAU)